

PRIMO PIANO

Stress test, bene l'Italia

Il mercato assicurativo europeo è adeguatamente capitalizzato per assorbire shock severi. Lo hanno certificato i risultati dello stress test condotto da Eiopa, riferito allo stato dell'arte del settore al 31 dicembre 2017. Nel test sono stati coinvolti 42 gruppi in 12 Paesi europei. Per l'Italia, hanno partecipato Generali, Intesa Sanpaolo Vita, Poste Vita e Unipol.

Lo stress test ha considerato tre scenari: *Yield curve up*, cioè un improvviso e significativo rialzo dei premi di tutti gli investimenti, un deflusso di massa degli assicurati e un significativo incremento dell'inflazione; *Yield curve down*, ovvero un prolungato periodo di bassi tassi d'interesse combinato con un incremento delle aspettative di vita; *Nat-cat*, cioè il verificarsi in successione di otto eventi catastrofici naturali, di cui due terremoti, quattro tempeste e due inondazioni. I terremoti, tra l'altro, proprio in Italia, mentre gli altri eventi nel resto d'Europa.

L'Ivass sottolinea che a livello domestico, l'indice di solvibilità pre-stress dei gruppi italiani è risultato superiore, in media, a quella del campione europeo (213% rispetto a 202%): nessuno dei quattro gruppi italiani fa registrare indici di solvibilità post-stress inferiori al 100% in nessuno dei tre scenari. Per leggere un approfondimento, clicca qui.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Investimenti e nuove regole per l'Europa del 2019

L'incertezza del nuovo anno impatta su un Continente chiamato alla svolta: servono riforme per favorire l'integrazione economica e lo sviluppo del territorio. Una comunione di intenti fra impresa e finanza che è emersa nella giornata inaugurale del Rome Investment Forum 2018 della Febaf

Il 2019 dell'Unione Europea si aprirà con lo stop definitivo al quantitative easing. Proseguirà con la Brexit. E culminerà, a maggio, con le più incerte elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo degli ultimi anni. Poi chissà, le incognite non mancano. E si sommano a nodi irrisolti del panorama internazionale: guerre commerciali, rallentamento della crescita mondiale, globalizzazione e flussi migratori. Senza dimenticare la minaccia del terrorismo, tornato alla ribalta delle cronache con il recente attentato di Strasburgo. Insomma, anche per il 2019 il pensiero è sempre lo stesso: il prossimo anno sarà decisivo, questa volta non possiamo sbagliare.

E la chiave per superare queste sfide è la stessa di sempre: investire per favorire la crescita. È quanto emerso nella giornata inaugurale del Rome Investment Forum 2018, tradizionale appuntamento per addetti ai lavori promosso dalla **Febaf**, che si è tenuta lo scorso 13 dicembre a Roma. "Ci sarà bisogno di aggiungere risorse per la crescita e l'inclusione sociale, oltre che del famoso balzo in avanti dell'integrazione politica", ha affermato in apertura **Luigi Abete**, presidente della Febaf. L'Europa appare a un punto di svolta, verso un rinnovamento necessario per favorire crescita e investimenti. E di cose da migliorare, in Europa, ce ne sono. A cominciare da un'effettiva unione economica e monetaria. I progetti di riforma sono già sul tavolo delle istituzioni: si parla di creare una rete di sicurezza per il fondo di risoluzione unico delle banche in crisi, di istituire un accesso facilitato alle linee di credito precauzionali del fondo salva-Stati, di incrementare la cooperazione fra Esm e Commissione Europea. Un eventuale accordo, ha detto Abete, "non passerà alla storia come la grande riforma dell'Eurozona, ma è pur sempre un passo avanti".

IN CERCA DI UNA SVOLTA

L'alternativa alle riforme è lo status quo, ossia l'incertezza. E per superarla, secondo **Vincenzo Boccia**, presidente di **Confindustria**, è necessario "ripartire dai fondamentali dell'Europa: pace, protezione e prosperità". È in quest'ottica che va letta l'iniziativa dell'associazione degli industriali italiani, insieme alle consorelle tedesca e francese, di "stilare un manifesto per l'Europa, che auspichiamo di presentare con una conferenza stampa in contemporanea in tutte le capitali del continente". Per Boccia non si tratta di dire sì o no all'Europa, ma di interrogarsi su come si possa "fare un salto in una nuova stagione riformista" che ci consenta di competere alla pari con Stati Uniti e Cina. La chiave sta tutta in una maggiore integrazione economica e finanziaria, raggiungibile attraverso meccanismi come la creazione di un'assicurazione sui depositi bancari o l'istituzione di un vero bilancio dell'Eurozona.

Sulla stessa linea anche **Gian Maria Gros-Pietro**, presidente di **Intesa Sanpaolo**, il quale ha messo l'accento sull'assenza di un *level playing field* che possa consentire una maggiore integrazione e quei tanto auspicati consolidamenti *cross-border*. (continua a pag. 2)



Luigi Abete, presidente della Febaf

(continua da pag. 1)

“Vi posso assicurare – ha affermato – che non ci sarà nulla di rilevante finché la regolamentazione non sarà pareggiata a livello europeo, al massimo ci potranno essere acquisizioni di istituti comunitari da parte di banche non europee”.

INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE

L'obiettivo delle riforme è creare un contesto idoneo a gestire investimenti e, di conseguenza, a stimolare la crescita. “Abbiamo di fronte sfide come l'innovazione, i cambiamenti demografici e climatici, la globalizzazione e i flussi migratori”, ha detto **Maria Bianca Farina**, presidente dell'Ania. “Per superarle – ha aggiunto – abbiamo bisogno di investimenti che sono un ponte fra presente e futuro”. E soprattutto di investimenti in infrastrutture, attività di lungo periodo e dall'approccio assai prudente che ben si adattano agli obiettivi di investitori istituzionali come la compagine assicurativa.

“In Europa – ha specificato Farina – le assicurazioni hanno effettuato investimenti per 11mila miliardi, 850 miliardi di euro solo in Italia”. Cifre elevate ma non sorprendenti, vista la fame di investimenti e infrastrutture che c'è in Europa e, in particolare, in Italia. Per Farina è ora necessario un cambio di passo: il piano Juncker ha mobilitato risorse per 360 miliardi di euro, il nuovo progetto InvestEU si propone di portare la cifra a 650 miliardi. Ma si può sempre fare di meglio, ha aggiunto Farina, incrementando “il numero e la dimensione di progetti”. In questo contesto, l'impegno dell'Ania è noto: lo scorso ottobre l'associazione ha annunciato l'intenzione di attivare un fondo per finanziare progetti infrastrutturali. “Stiamo andando avanti, al momento siamo impegnati nella selezione della società di gestione che ci affiancherà nel progetto”, ha affermato Farina a margine del suo intervento. “Il nostro obiettivo – ha chiosato – è di presentare ufficialmente il fondo nei primi mesi del 2019”.

PROTEZIONE E CREDITO PER LE PMI

Parlare di crescita e investimenti, in Europa e soprattutto in Italia, significa parlare di piccole e medie imprese. Il tema è sentito, a cominciare dai bisogni di protezione che attendono ancora di essere soddisfatti. La successiva tavola rotonda si è focalizzata sulla questione delle catastrofi, particolarmente sensibile in un'Italia che è ciclicamente attraversata da terremoti, alluvioni e altri disastri ambientali. “In media, dal 1944 al 2009, le catastrofi hanno avuto un costo di 3,5 miliardi di euro all'anno”, ha illustrato **Daniela D'Andrea**, ceo di **Swiss Re Italy**. La penetrazione del sistema assicurativo resta bassa, limitandosi a “coprire appena il 7% dei danni”. Tutto il resto è a carico della comunità generale. E ripropone, come ha osservato **Luigi D'Angelo**, direttore operativo per il coordinamento delle emergenze della **Protezione Civile**, il tema dell'obbligatorietà o meno di una polizza contro le catastrofi. La percezione della copertura come un nuovo balzello, ha detto D'Angelo, “ha per adesso mantenuto l'assicurazione su base volontaria”. Però qualcosa bisognerà pur fare. Anche perché una copertura può avere effetti positivi sul business. Ne è convinto **Roberto Paciotti**, country manager di **S&P Global Ratings Italy**, il quale ha evidenziato come l'esposizione diretta alle catastrofi incide inevitabilmente sul merito di credito. “Il ricorso ad assicuratori e riassicuratori – ha affermato – può invece consentire un più rapido ritorno alle attività e avere chiari benefici sulla società nel suo complesso”.

C'è poi tutta la questione del credito alle imprese, ancora troppo legato a finanziamenti bancari. “La crisi finanziaria ha dimostrato quanto può essere rischioso affidarsi a un'unica fonte di finanziamento”, ha affermato **Giulia Bertezzolo**, segretario generale della **Consob**, in apertura della prima tavola rotonda pomeridiana. Servono dunque canali alternativi, nonché innovative modalità di finanziamento. Ed è con questa filosofia che nasce **illimity**. “Ci focalizzeremo – ha detto il fondatore e ceo **Corrado Passera** – su imprese di dimensioni intermedie, non micro e non grandi, che presentano buone performance ma non dispongono ancora della forza necessaria per fare il salto di qualità”. Si tratta, ha aggiunto, di “un segmento che le banche tradizionali tendono a ignorare e che noi vogliamo intercettare con nuove competenze e con il contributo delle nuove tecnologie”.

VERSO UNA NUOVA EIOPA

Se l'Europa è chiamata al cambio di passo, le norme sulle assicurazioni non fanno certo eccezione. Ne è convinto **Gabriel Bernardino**, presidente di **Eiopa**, il quale ha voluto evidenziare tre temi: regulatory framework, attività di vigilanza e servizi ai cittadini. Intervenuto in una delle tavole rotonde conclusive, Bernardino ha sottolineato in particolare la necessità di fornire nuovi strumenti per chi svolge l'attività di vigilanza. “Ci sono compagnie – ha detto – che hanno un business cross-border e non sono soggette a una supervisione adeguata: alcuni casi di fallimento non sono stati gestiti in maniera appropriata”. Il risultato sono fiumi di “lettere che arrivano ai nostri uffici da parlamentari di diversi Paesi: ci chiedono come sia stata possibile, perché non sono stati salvaguardati i consumatori”.

Bernardino ha auspicato quindi una nuova Eiopa, un “processo evolutivo e non rivoluzionario” che preservi le basi del sistema e limi qualche dettaglio. Altrimenti, ha chiosato, “ci sveglieremo un giorno e troveremo i mercati interni distrutti dalla perdita di fiducia”.



Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania

IL PUNTO SU....

Il senso del caso fortuito

L'esclusione dall'obbligo al risarcimento del terzo trasportato è prevista quando non risultino responsabilità del vettore nell'evento che ha causato il sinistro. Esistono casi tipici in cui il giudizio di casualità non è sempre possibile a priori

PARTE SECONDA

Non vi è dubbio che la giurisprudenza in tema di esimente della responsabilità da circolazione stradale in caso di fortuito abbia dato origine a una sorta di tipizzazione di ipotesi configuranti appunto caso fortuito, peraltro piuttosto ristrette, a ulteriore conferma della difficoltà di far ricorso alla diligenza quale oggetto della prova liberatoria.

In relazione all'onere della prova, gli Ermellini si sono espressi nel senso che rimane a carico dell'impresa assicurativa dimostrare l'assenza di condotta colposa del conducente, così superando la presunzione vigente in materia (Cass. 11270/2014).

L'indirizzo della Cassazione è per l'ambito naturalistico

Tuttavia, si annota come parte rilevante della dottrina (Rossetti, *Le assicurazioni. L'assicurazione nei codici, le assicurazioni obbligatorie, l'intermediazione assicurativa*, a cura di La Torre,

14, 1026; De Lucia, *Responsabilità ed assicurazione nella circolazione stradale*, a cura di Cassano 07, 515) ritenga che il caso fortuito debba essere inteso in un senso ampio, tanto da ricomprendere al suo interno anche il fatto del terzo che, nel caso di sinistri stradali tra due o più veicoli, si identifica con la condotta colposa del conducente del veicolo antagonista. La conseguenza logica, e relevantissima, di tale filone di pensiero è che possa escludersi la responsabilità dell'assicuratore del vettore anche tutte le volte in cui il sinistro, causato da scontro tra veicoli, fosse dovuto esclusivamente a una condotta del conducente del veicolo antagonista. Sul punto, si rileva però che, nelle rare sentenze emessa dalla Suprema Corte in materia di Rca, il riferimento al caso fortuito è sempre limitato a fattori esterni, imprevedibili ed eccezionali di tipo naturalistico (Cass. 21271/2007; Cass. 17477/2007; Cass. 13268/2006). (continua a pag. 4)

POLIZZA RC PROFESSIONALE
**INTERMEDIARI
ASSICURATIVI**



www.polizzaRCintermediari.it
POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE 2019

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Iscritti alle Sezioni A - B del RUI

MASSIMALE PER ANNO SINISTRO	FRANCHIGIA ZERO	FRANCHIGIA 1.000	FRANCHIGIA 5.000	FRANCHIGIA 10.000	FRANCHIGIA 25.000
1.875.927	€ 472,50	€ 425,25	€ 350,00	€ 297,50	€ 245,00
2.500.000	€ 519,75	€ 467,78	€ 385,00	€ 327,25	€ 269,50
3.000.000	€ 590,63	€ 531,56	€ 437,50	€ 371,88	€ 306,25
4.000.000	€ 637,88	€ 574,09	€ 472,50	€ 401,63	€ 330,75
5.000.000	€ 685,13	€ 616,61	€ 507,50	€ 431,38	€ 355,25

Gli importi indicati corrispondono al premio minimo. Il premio della polizza sarà conteggiato sul fatturato 2017

Condizioni operanti:

- ✓ Responsabilità solidale Legge 221/2012
- ✓ Rivalsa Fondo di Garanzia per iscritti Sez. B) del RUI

- ✓ Retroattività dalla data di iscrizione al RUI
- ✓ Attività relative a forme pensionistiche complementari

www.polizzarcintermediari.it è gestito da ASSIMEDICI Srl

20123 Milano, Viale di Porta Vercellina 20 - Tel. 02.91.98.33.11 - Fax 02.87.18.10.98

www.polizzarcintermediari.it E-mail info@polizzarcintermediari.it PEC info@assimedici.eu

Partita Iva 07626850965 - Iscr. RUI B000401406 del 12.12.2011 Cap. Soc. 50.000,00





(continua da pag. 3)

Questo in quanto, qualora si riesca a dimostrare l'esclusiva colpa altrui, con conseguente liberazione del conducente dalla responsabilità in capo a lui presunta ex art. 2054 C.C. ciò solo non costituirebbe la prova del caso fortuito (Hazan, *La nuova assicurazione della Rca nell'era del risarcimento diretto*, 06, 150).

Quando sì e quando no

A titolo esemplificativo, si esaminano alcune fattispecie rilevanti:

- *Il fatto del terzo*: la nozione di caso fortuito, inteso in senso ampio, ricomprende anche il fatto del terzo, non indotto o agevolato dalla vittima, risultando quindi imprevedibile per quest'ultima. In tale definizione rientrerebbe quindi anche la condotta umana idonea a escludere la responsabilità del vettore. Tanto significa che l'assicuratore del vettore ben potrebbe evitare l'obbligo di risarcimento del terzo trasportato semplicemente dimostrando la responsabilità esclusiva di altri soggetti. (in tal senso, Giudice di Pace di Palermo, 11.02.2011, in www.pluris.it). La Corte di legittimità ha più volte richiamato tale principio nelle proprie pronunce affermando che il caso fortuito comprende "il fatto del terzo o dello stesso danneggiato" (Cass. 11227/2008; Cass. 4279/2008; Cass. 15383/2006; Cass. 19974/2005).

- *Malore improvviso*: la Corte di Cassazione, sezione penale, (Cass. Pen., Sez. IV, 11638/1999) concordemente a quanto previsto dalla giurisprudenza di legittimità in ambito civile, ha ritenuto sussistente il caso fortuito qualora insorga repentinamente un malore del conducente. In particolare, si è sottolineato che l'improvviso malore presuppone l'imprevedibilità dell'evento che ha cagionato la perdita di coscienza e la conseguente ingovernabilità della condotta, come tale non più addebitabile a un soggetto consapevole e responsabile; trattasi, cioè, di una accidentalità non conoscibile e non eliminabi-

le con l'uso della comune prudenza e diligenza, che opera imprevedibilmente e non può in alcun modo, nemmeno a titolo di colpa, farsi risalire all'attività psichica dell'agente. Tuttavia, come accennato nel paragrafo precedente, rimane a carico dell'imputato un onere di allegazione e di indicazione di specifici elementi di valutazione, in mancanza dei quali, o quando essi non siano tali da consentire al giudice di raggiungere la prova del malore, si presume che la condotta dello stesso, normalmente capace, sia riferibile a un comportamento cosciente e volontario, frutto di libera determinazione, anche se caratterizzata da colpa.

- *Colpo di sonno*: non integra il caso fortuito il cosiddetto colpo di sonno se la sua natura e causa siano fisiologiche, dovute a stanchezza ovvero a segni premonitori (caldo, precedente consumazione del pasto) (Cass. Pen., 32931/2004). Solo il sonno dovuto a cause patologiche, improvviso e imprevedibile, può costituire ipotesi di caso fortuito, sempre che sia rigorosamente provato dall'imputato che invoca l'esimente (Cass. Pen., 8513/1984).

- *Scoppio di un pneumatico*: secondo la giurisprudenza, lo scoppio improvviso di pneumatico, per poter operare come caso fortuito, non deve essere collegato a colpa concorrente del conducente, ad esempio per l'usura della gomma medesima, perché in tal caso verrebbero meno la sua assoluta imprevedibilità e inevitabilità. (Cass. 5447/1983)

- *Slittamento per macchia d'olio*: la condizione della strada ove si è verificato un evento lesivo condiziona l'azione, con la conseguenza che l'agente non può esimersi da responsabilità per danni eventualmente cagionati a terzi ove questi dipendano da modifiche prevedibili intervenute nell'ambiente, mentre il fatto deve intendersi ascrivibile a caso fortuito solo se le modifiche siano improvvisi, del tutto imprevedibili e al di fuori della norma, in maniera che l'ambiente debba ritenersi modificato da elementi a esso del tutto estranei (Cass. 1214/1984). Tale orientamento giurisprudenziale esclude che la presenza di macchie d'olio, come parimenti la presenza di fango o ghiaccio, possa costituire caso fortuito. Tuttavia, secondo altra parte della giurisprudenza, la presenza di macchie d'olio sull'asfalto può configurare caso fortuito se correlata a una prudenza di guida in linea con il rispetto delle norme del Codice della Strada, e alla non visibilità né evitabilità della macchia d'olio.

Filippo Martini
e Valerio Zinga,
Studio Mrv

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata su *Insurance Daily* di venerdì 14 dicembre).

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 17 dicembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577